

“IL DOLORE DI UNO È IL DOLORE DI TUTTI”



di Roberto Defant

Qualche tempo fa, durante la sua visita al Centro Profughi ex-Gorio, il Premio Nobel per la Pace Pérez Esquivel ci aveva ricordato che “il dolore di uno è il dolore di tutti”. Siamo ancora chiamati a riconfermare il nostro sentire attraverso scelte che si concretizzano in azioni. Sabato 22 marzo, un pullman è partito alla volta di Verona per accogliere un gruppo di persone che, dopo le sofferenze della guerra in Patria, dell'abbandono delle famiglie e delle case nei loro Paesi, la fuga attraverso il mare e l'approdo a Lampedusa, cercherà in Europa l'opportunità di una nuova vita.

In base ai piani governativi di ospitalità, queste 40 persone sono state accolte sul territorio provinciale. Alla Volontarius e River Equipe il compito di offrire loro il primo sorriso e quanto necessario per ritrovare un minimo di serenità presso il Centro Profughi ex-Gorio. Vengono dall'Eritrea; sono uomini, donne e bambini. Le loro condizioni di salute non sono ottimali, molti hanno manifestato il desiderio di continuare il loro viaggio per ricongiungersi con familiari in altri Paesi. A loro è stata destinata un'ala della struttura dove trascorreranno questo primo periodo a Bolzano.

Alla prima telefonata ai parenti, per comunicare di essere ancora vivi, erano talmente forti le espressioni di gioia degli uni e degli altri che anche i nostri operatori non hanno potuto non sentirsi partecipi di questo momento. I problemi da affrontare saranno tanti. Tutti gli organi competenti si sono attivati; Commissaria

to del Governo, Provincia, Comune, Protezione Civile, operatori e volontari dell'Associazione, ognuno per le sue competenze ma tutti per accogliere chi non ha più niente.

Siamo consapevoli, però, che l'accoglienza non può e non si deve limitare ad un temporaneo tetto, ad un pasto ed ad una telefonata. Ne sono testimoni coloro che, ormai da tempo, a Bolzano, sono ancora costretti alla strada. L'impegno di tutti deve essere rivolto a tutti. E' sempre più necessario trovare modalità e risorse per ridare dignità ad ogni persona che resta indietro.

La necessità immediata è stata il reperimento di vestiti soprattutto per donne e bambini di età prescolare; e magari qualche gioco per ridare loro un piccolo sorriso. Al nostro appello si è verificata una vera e propria mobilitazione; il materiale è arrivato al Centro nei più svariati modi e da tutta la provincia, dai centri migliori ai paesi. Ancora una volta una larghissima fetta di popolazione ha dimostrato la grande sensibilità e generosità che da sempre la contraddistingue. Per contro, non sono mancate frange di protesta nei confronti del diritto degli uni a “salvare la vita” e degli altri di accogliere con dignità e rispetto chi è ultimo e solo. Non ci può essere una “difesa” di quanto è stato creato senza un'altrettanta forza aperta alla giustizia universale. Il confine esercitato dal “paraocchi” è sempre stato anticamera delle peggiori nefandezze, umane, politiche e sociali.

All'interno



Sorrisi



Saranno orgogliosi di me



News

PRONTO INTERVENTO SOCIALE PROVINCIALE

senza dimora ①

minori ②

prostituzione ③

0471 - 40 23 38

24 ore su 24

➡ **Premi il tasto** ➡

④ **profughi**

⑤ **volontariato**

⑥ **tutela dalle discriminazioni**



“NON PER AMICIZIA”

Festa di primavera al Parco della Stazione Volontari ed ospiti del progetto „Oltre la Strada“ condividono tempo e sorrisi

di Luca De Marchi

Avevamo paura di trovarci in stazione e finire come sempre a distribuire pasti e qualche parola. In gioco era il nostro rapporto con la gente del camper. Dopo diverse riunioni di organizzazione, sabato 12 aprile – sotto una debole pioggia e una giacca che non capisco se mettermi o togliermi – allestiamo il parco della stazione per la festa.

È così che inizia il pomeriggio: cantando e battendo le mani sulla coscia al ritmo di una chitarra. Mi siedo accanto a nomi che non ricordo perché, distratto, le sere al camper non li ho memorizzati. Mangio e rido. Mi viene spontaneo, ho voglia di essere socievole perché sento tutti vicini come in servizio non mi è mai capitato. Un pranzo di famiglia. Non esiste il tempo, non esiste identità: siamo tutti parte dello stesso io che è la condizione umana. Abbraccio tutti, sento gli altri intorno a me ridere e capisco che in molti provano quello che provo io. C'è chi ad ogni modo rimane in disparte. Poco importa, si ascolta anche il silenzio. Oggi il fiato dei problemi lo usiamo per gonfiare palloncini.

Per tre quarti d'ora T. Mi parla delle sue novità. A. invece non vuole fermarsi perché è stanco (poi quando trova qualcuno con cui parlare si ferma per l'ora successiva). M. ha letto una poesia e una ragazza si è emozio-

nata. Giochiamo a carte e un tipo con il sigaro in bocca se la ride perché continua a vincere. Poi a un certo punto un giovane studente si mette a ballare breakdance. Lo seguiamo con movimenti più o meno azzardati, finché un tale non si esibisce in un ballo sensuale che non ho ancora capito che ballo fosse ma che ho adorato.

Velocemente arriva la sera. Qualcuno mi scoppia i palloncini vicino alle orecchie per spaventarmi. Rido, ma sento anche che l'aria con la quale sono stati gonfiati si sta ora liberando nell'atmosfera. Fra poco è ora di cena, poi ci si disperde e, forse, si va a dormire. È tutto di nuovo uguale, anche se per qualche ora è sembrato tutto diverso. O forse è sempre stata una falsa im-

pressione. Penso che non possiamo essere amici. L'amicizia è un sentimento ben preciso e non è quello che sento per la gente del camper. La gente del camper per me è qualcos'altro, un'amicizia con un altro senso del termine ma che non perde nulla del primo, anzi si ricolma di unicità e tanta, tanta voglia di conoscere.

Come potrei chiamarli? Fratelli? Quello che ho provato sabato non lo potrei provare se non con le persone che ho incontrato sabato. Li chiamerei compagni.

Poco importa dei problemi, siamo umani e li abbiamo tutti. Vale la pena, quando è possibile, lasciare da parte ogni pensiero pedagogico per godersi l'immensa varietà della vita. Siamo noi l'importante, a ogni livello di vita, in ogni condizione siamo noi che con la nostra fragilità possiamo riconoscere nella serenità dello stare insieme una vera condizione di pace. Abbiamo tanto da imparare, liberi dai pensieri e dalle contraddizioni, per vivere e viverci semplicemente vivendo.





Iljan

SARANNO FIERI E ORGOGLIOSI DI ME

Mi chiamo Iljan Kellciu, sono un ragazzo albanese e ho 16 anni e mezzo. A casa ho lasciato la mia mamma, mio padre, una sorella di 17 anni e anche la mia nonna abita con noi.

La situazione della mia famiglia era molto brutta, tutto andava sempre peggio e io mi sentivo molto male. I miei erano senza lavoro perché mio papà è malato di cuore e mia mamma all'occhio. A scuola non prendevo buoni voti perché pensavo sempre e solo a tutti i nostri problemi. Mia sorella invece era la più brava della classe ma non avevamo più possibilità di mandarla a scuola. Noi viviamo con la pensione della nonna che ha 87 anni. Spero di poterla vedere ancora una volta.

Io ho deciso di venire in Italia per aiutare la mia famiglia. Penso di avere la possibilità di trovare un lavoro, aiutare tutti e mandare mia sorella a scuola; spero di vedere mia nonna ancora una volta.

Cosa vuol dire andare a scuola e star male per questi problemi?

In classe non capivo niente e quando gli insegnanti mi parlavano ero sempre nervoso, pensavo solo alla mia famiglia, non potevamo vivere, pensavo sempre ai problemi di casa.

Chi ha pensato per primo di partire?

A me è venuta l'idea di partire; ho visto i miei amici che sono partiti e ho pensato di venire a Bolzano. Le speranze della mia famiglia sono su di me e non voglio fare stupidaggini e non prendere la strada per il male ma solo lavorare.

Quando hai detto a casa che volevi partire?

La mia mamma si è messa a piangere, mio papà ha detto "sei molto piccolo per pensare a queste cose" ed io ho risposto che ho già 16 anni e non posso guardare la mia famiglia che va sempre più giù. Alla nonna non ho detto niente perché non poteva sopportare questa cosa, io sono il più piccolo e lei mi ha cresciuto. Le ho detto che vado a Tirana da un amico. Lei mi ha chiesto quando torno; non lo so, spero che ci vedremo. L'ho baciata e poi sono andato. Adesso lei lo sa che sono in Italia.

Perché secondo te i tuoi non hanno trovato lavoro?

I miei sono ammalati e poi in Albania non c'è lavoro. Anche io ho lavorato come aiuto cuoco e ho cercato di aiutare. Mio padre è pescatore e con il mal di cuore e di schiena non ce la faceva più.

Come è stato il tuo viaggio per arrivare in Italia?

Molto difficile. Ero con un amico. Siamo andati a Saranda, vicino al confine con la Grecia e siamo andati sulle montagne a piedi. Il mio amico ha parlato con un contrabbandiere e ci hanno messo sul camion che è andato sulla nave. Dopo un giorno di viaggio siamo arrivati in Italia. Io sono sceso, ma non sapevo dove ero. Il mio amico invece è tornato in Albania. Ho camminato da solo ho preso un bus che mi ha portato a Bologna poi ho chiesto dove è Bolzano e mi hanno detto al nord. Sono arrivato a Bolzano e per fortuna nessuno mi ha chiesto il biglietto. Il viaggio è durato due giorni.

Che cosa pensavi sul camion?

Niente perché loro sono esperti

Non avevi paura che ti facessero del male?

Si avevo paura ma c'era anche il mio amico, eravamo in due.

Che cosa pensavi durante i due giorni di viaggio?

Pensavo dove poter dormire, dove abitare. Appena arrivato c'era Simone che mi ha detto vieni sediti, mi ha detto qualche parola in albanese. Mi sono sentito quasi a casa.

Quali sono le cose che in questi due mesi dal tuo arrivo ti hanno fatto stare bene e quali male?

Il primo giorno che ho dormito nel mio letto, quel giorno ho pianto pensando alla mia famiglia e succede spesso questa cosa quando la sera penso alla mia nonna. Invece mi fa stare bene stare con i miei amici

A Bolzano come ti trovi?

Adesso comincio a conoscere la città e spero di trovare un lavoro.

CONVEGNO

“Formazione – Strumento o Condizione?”

Da mezzo per la ricerca lavoro ad espressione delle proprie potenzialità

Nell'ambito dell'attività di diffusione dei risultati del progetto rif. fasc. 2/184/2012 “Addette/i alle vendite negli esercizi commerciali”, l'Associazione Volontarius ha organizzato a Bolzano, Martedì 18 marzo il convegno “Formazione – Strumento o Condizione?”. L'innovazione metodologica attraverso contenuti e modalità che riportano la persona al centro del progetto, lo sviluppo delle competenze del sapere, saper fare e saper essere, l'esperienza diretta attraverso stage, ripropone la persona a se stessa e al mondo. Più in



generale il Convegno ha rappresentato l'occasione per una riflessione rispetto all'importanza dell'utilizzo dei Fondi Europei (FSE) per l'occupazione, la professionalizzazione e la crescita professionale in questo momento di particolare difficoltà economica. Molto interessanti sono stati gli interventi degli esperti tra i quali, di particolare livello quelli del Prof. Vito Volpe e del pioniere della psicologia del lavoro in Italia e personalità conosciuta e stimata a livello internazionale Enzo Spaltro.

BANCO FARMACEUTICO



GIORNATA
RACCOLTA
FARMACO
GRF₂₀₁₄
SABATO 8 FEBBRAIO 2014

08 Febbraio 2014. In occasione della la XIV Giornata di Raccolta del Farmaco anche a Bolzano prende il via l'attività del Banco farmaceutico. La Volontarius partecipa con i

propri volontari alla raccolta nelle farmacie ed alla successiva distribuzione di farmaci da banco alle persone in stato di necessità. La giornata si chiude con un'ottima partecipazione della cittadinanza e la grande gioia di tutti i nostri volontari. Su scala nazionale per la sono stati raccolti oltre 350.000 farmaci donati dai cittadini che si sono recati in farmacia. La raccolta si è svolta in oltre 1.200 Comuni e 95 Province italiane e per la prima volta anche a Crotone, Arezzo, Caserta, Ragusa, nella provincia autonoma di Bolzano e nella Repubblica di San Marino, hanno aderito alla raccolta dei farmaci da automedicazione ben 3.561 farmacie (rispetto alle 3.375 dello scorso anno). I volontari che hanno fatto un turno in farmacia sono stati oltre 14.000. L'iniziativa, è stata organizzata

dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus, in collaborazione con CDO Opere Sociali e Federfarma.

Sorprende, dunque, la straordinaria generosità degli italiani che, nonostante le difficoltà economiche hanno donato oltre 350.000 confezioni di farmaci. Con questa raccolta la Fondazione Banco Farmaceutico potrà dare una risposta importante al fabbisogno dei 1.576 enti assistenziali che intervengono su una realtà di circa 600.000 poveri; e non si tratta solo di immigrati e profughi, ma sempre più di italiani in difficoltà.



Hai del tempo da dedicare agli altri?

Abbiamo bisogno di te!

0471 402338 – Tasto 4
www.volontarius.it
associazione@volontarius.it

Collaborano in stretta sinergia:



Ha collaborato a questo numero a titolo di volontariato:



progettazione grafica
stampa
etichette
cartotecnica

Via Gianni Brida, 43 • 39100 Bolzano • Tel. 0471 060441
info@fegroup.it • www.fegroup.it